



The screenshot shows the homepage of Panorama.it. The main article is titled "Pd e Radicali: se l'accordo annega in un bicchier d'acqua". The article text includes: "Fatte le liste, iniziano i malumori. Anzi continuano, in casa Veltroni." The article is dated Wednesday, March 5, 2008, at 15:24. The article features a photo of Walter Veltroni drinking from a white cup. The sidebar includes a poll "Votate, votate, votate" with the question "Dopo il ritrovamento dei corpi di Ciccio e Tora, è giusto, secondo voi, che il padre Filippo Pappalardi resti indagato con l'accusa di averli uccisi?". The poll options are "Sì" and "No". The sidebar also includes a "Super offerta" section for YOXX.COM and a "Vuoi comprare?" section for a NOKIA auricolare.

Fatte le liste, iniziano i malumori. Anzi continuano, in casa Veltroni.

Dopo la decisione del Pd su chi candidare alle prossime elezioni, l'ex sindaco adesso deve fare i conti con una fronda interna che minaccia di far perdere voti. E non solo per le proteste di Marco Pannella, che stamattina a *Panorama del giorno* di Maurizio Belpietro ha fatto sapere di avere già iniziato lo sciopero della sete: "Hanno rifiutato noi mentre hanno accolto con amore Di Pietro. Non dobbiamo tacere: se si subiscono queste cose poi finiremo per pagarla tutti". Il nodo è sempre quello già sollevato da Emma Bonino: i patti prevedevano che il Pd garantisse "a noi di avere nove nominati - perché le prossime elezioni non sono elezioni ma sono nomine. Su questo ancora ieri sera ho sentito che Veltroni lo confermava, dopodiché andando a vedere i nomi delle liste appresi dalle agenzie questi nove nominati o nominandi in realtà non sono nove ma forse sei, forse sette". La risposta dell'ex sindaco non si è fatta attendere: "Un accordo politico non può essere scambiato con una specie di tram in cui si prenotano i posti e si viene portati". E lo sciopero della sete è "meglio farlo per grandi battaglie civili, come quella contro la pena di morte".

Partita chiusa. Si vedrà. Di fatto, grane e busillis arrivano anche da diverse regioni d'Italia, specie quelle del Sud. A cominciare proprio dalla Sicilia. Da un lato Arcidonna ha già presentato ricorso al comitato di garanzia del partito, lamentando "la scarsa rappresentatività femminile nelle liste siciliane"; dall'altro gli "ecodem" hanno chiesto le dimissioni del coordinatore regionale Francantonio Genovese, reo di avere capitolato sulle candidature di Maria Falcone e Beppe Lumia. A quest'ultimo non è bastata infatti la dichiarazione di stima del leader del Pd ("Beppe è un amico e penso che verrà a lavorare con noi") né la possibilità (attualmente remota) di guidare l'Antiracket. Anche per questo corre voce che l'ex presidente della Commissione Antimafia starebbe pensando ad un passaggio nella lista dell'Italia dei Valori. Lumia ha garantito di "volere restare un dirigente del Partito Democratico", ma ha anche detto che il partito di Di Pietro "è un progetto che appartiene alla storia del Pd".

La sua eventuale defezione potrebbe però non restare isolata. In Campania, ad esempio, la situazione non è migliore. Il Psi di Enrico Boselli e Gavino Angius sta tentando di convincere in queste ore alcune componenti socialiste, che avevano aderito al progetto del Pd, per rientrare nel partito del Garofano, e non è detto che non ci riesca.

Maremma anche in Puglia, dove il vicepresidente regionale Sandro Frisullo, minaccia una fronda che potrebbe costare cara al partito alle prossime elezioni. Motivo del contendere, i troppi nomi imposti da Roma che hanno penalizzato i dirigenti politici del territorio. Tra i candidati "contestati", perché proposti/imposti dal coordinamento nazionale, c'è anche quello della radicale Donatella Poretti. Ma con la Bonino sul piede di guerra e Marco Pannella in sciopero della sete, il depennamento di Poretti in favore dei notabili locali del Pd non sarà facile.